

GLI ARCHIVI ECCLESIASTICI e gli archivisti

Pio XII il 5 novembre 1957 inaugurava il 1° Convegno degli Archivisti ecclesiastici a Roma ricordando la esemplare figura del card. Giovanni Mercati, Bibliotecario ed Archivista S.R.E. e tracciando così il profilo di un archivistico completo quanto agli specifici requisiti: propensione alla erudizione, passione della ricerca, intuito della scoperta, senso critico, pazienza nell'accertamento, ordine nella documentazione, acutezza nel coordinare, rispetto alla verità storica, esenzione dalla fretta, inattaccabilità dalle lusinghe, estraneità dalla polemica.

Molti uomini di così difficile formazione oggi lavorano silenziosamente per salvare, curare e valorizzare l'instimabile patrimonio custodito negli archivi ecclesiastici: da quello Vaticano, il « centro di ricerche storiche più importante del mondo » a quelli di diocesi, parrocchie, regioni ecclesiastiche, chiese, conventi e monasteri, istituti, accademie, congregazioni, ospedali, seminari, collegi e convitti, confraternite e luoghi pii. Questi uomini oggi lottano in condizioni sempre più difficili non solo contro gli irreparabili elementi distruttori, ma anche contro l'ambiente, in gran parte ancora insensibile alle esigenze archivistiche — conservare ed ordinare oggi per la documentazione storica cioè per la civiltà di domani —; e infine contro abusi, truffe e dispersioni, atti illeciti di ogni genere, che avvengono si può dire quotidianamente contro un patrimonio delicato e la cui rovina è per lo più definitiva.

Nel 1956 un folto gruppo di storici e di archivisti specializzati nella loro scienza, convinti della improrogabile necessità di un organismo atto a promuovere la conservazione o la istituzione di archivi ecclesiastici, avevano deciso di riunirsi nella « Associazione Archivistica Ecclesiastica », subito riconosciuta dalla S. Sede. Essa ebbe propria fisionomia, autonomia e statuto sociale ed iniziò immediatamente la attività, mentre riceveva adesioni innumerevoli di specialisti e di uomini di cultura di ogni nazione e partecipava a congressi, studi ed iniziative comuni con altre Associazioni consimili. Nel 1957 si teneva il primo Convegno, nel 1958 il secondo e si poteva stampare il bollettino dell'Associazione, gli *Archivia Ecclesiae*.

Quali sono gli interessi preminenti nella indagine archivistica? La nostra epoca è caratterizzata da una inesausta e spesso febbrile ricerca di dati scientifici in ogni campo dell'umana esistenza. Ebbene, non esiste argomento, si può ben dire, che non si trovi sotto qualche forma in un archivio: da cui uscendo alla luce può procurarci sorprese enormi e sempre gradite. Dall'autografo di un santo al testamento di un artista, dal progetto di una chiesa allo stato economico di una città o regione o epoca intera.

Dalle università molti laureandi e specializzanti in scienze statistiche ed economiche sono avviati a ricercare i dati occorrenti a completare le loro sintesi proprio verso gli archivi ecclesiastici, in specie parrocchiali, dove si trova materiale inesausto ed inesplorato e fecondo. Oggi le scienze sociali non possono più trascurare le notizie del passato, che sole danno alla contingenza attuale quella base risalente tanto più necessaria in quanto le scienze stesse siano giovani, addirittura neonate, e tendono con assoluto rigore a documentare il cammino dell'uomo, la sua evoluzione e talvolta la sua involuzione. Per le questioni economiche basterà fare un nome: l'istituto della enfiteusi. V'è negli archivi dei *loci sacri* tutta una infinita serie di contratti, variati nella forma e nel contenuto, nell'oggetto e nelle condizioni, ma unici nella causa giuridica:

lo sfruttamento intensivo della terra e dei latifondi da parte dei grandi enti ecclesiastici attraverso il formarsi successivo attorno all'episcopio e alla parrocchia e al monastero di una classe infaticabile e numerosissima di ex proletari, costituiti finalmente con le *chartae* in piccoli proprietari liberi e dignitosi e produttivi. Anche la storia del credito e dell'assistenza pubblica non può più fare a meno degli archivi ecclesiastici e così anche gli studi propriamente demografici e sociologici, in tutte le loro scientifiche dimensioni.

L'aspetto prevalente degli archivi ecclesiastici, però, è ovvio, riguarda le cose della fede e della religione. Non sarebbe pensabile ad esempio una storia delle Missioni nostre senza gli archivi (così per i magnifici volumi di *Sinica Franciscana* sui missionari francescani in Cina durante i secoli). Ma soprattutto non sapremmo mai i pensieri, gli slanci e gli sgomenti, le aridità e le vittorie dei padri spirituali e dei santi nei loro rapporti con Dio; e non conosceremmo la vita spirituale di monasteri, di città, di regioni, di nazioni, di tutta la Chiesa.

Grandi santi e grandi anime appunto perciò si sono interessati vivamente agli archivi, alla loro vita, funzione ed efficacia. Da papa S. Damaso ad Innocenzo III a S. Pio V a Clemente VIII a Paolo V a Benedetto XIII a Leone XIII a S. Pio X a Pio XI, una lunga ininterrotta serie di interventi e provvedimenti e documenti istituirono e regolarono gli archivi ecclesiastici. E insieme a molti altri personaggi, si pone tra loro in posizione singolare S. Carlo Borromeo, che fu illuminato consapevole scientifico archivistico per tutta la sua diocesi, da lui continuamente ed accuratamente visitata e disciplinata da vicino con ansia e fermezza. Egli fu tra tutti il modello di Vescovo convinto dell'importanza insostituibile che ha un archivio ecclesiastico per il buon governo del presente e per la storia spiritua-

le del passato. E la sua disciplina archivistica, soprattutto con gli « Archivi Spirituali », fu da S. Pio V ratificata ed assunta per la Chiesa universale. Oggi il Codice di Diritto Canonico per i canoni 375-9, 383-4, 470 e 1532 regola in modo sobrio e generale l'importante materia archivistica della Chiesa.

Il resto invece deve essere integrato e svolto nei particolari dall'opera sagace, amorosa, oscura e disinteressata degli specialisti. La vita moderna contro le difficoltà gravi previste ed impreviste offre pure una infinita risorsa di criteri e metodi per una sana archivistica: della Chiesa.

Il resto invece deve essere integrato e svolto nei particolari dall'opera sagace, amorosa, oscura e disinteressata degli specialisti. La vita moderna contro le

difficoltà gravi previste ed impreviste offre pure una infinita risorsa di criteri e metodi per una sana archivistica; e la scienza e la tecnica oggi ci permettono di disporre di mezzi strumentali sempre più progrediti ed efficaci per organizzare modernamente un archivio, curarne guasti e lacune, tenerne l'ordine, agevolarne le ricerche e lo studio. Vi sono archivi ecclesiastici perfetti nella loro efficienza ma il 95% degli archivi sono di enti ecclesiastici minori, dove purtroppo assai spesso tutto è ancora da fare. Il compito è sovrumano, ma la ricompensa può essere degna di esso se pensiamo che vecchi fogli ingialliti, che conservano il loro prezioso segreto per secoli, attendono la mano esperta che li ricollochere nel patrimonio spirituale vivo e comune della scienza, della storia e della tradizione.

L'Associazione Archivistica Ecclesiastica ha mostrato negli anni della sua attività che la Chiesa guarda con occhio materno e vigile tutte le sue fonti documentarie racchiuse nei suoi archivi, quelle care antiche carte mai mute anche se silenziose per lunghi abbandoni o dimenticanze. Sono i documenti in cui si specchia fedelmente la vita della Chiesa e che servono all'impegno nostro di ricostruire la storia con assoluto amore alla verità.

LUIGI DE ANGELIS



Abbazia Cistercense di Casamari (sec. XIII)

la memoria di una doppia cop-

2 ha sempre rappresentato per chi vive (ed immagino per una infinità di altri studenti) la data forse più simplice a ricordarsi.

Però allora non pensavo che un giorno anche la mia strada avrebbe attraversato Worms e che mi sarei fermato di fronte a una fontana di Sigfrido. Ciò in quanto il carattere eccezionalmente «storico» di questa città della «geografia», così che essa cessava di essere una esistenza reale al di fuori dei rituali scolastici o dell'antica saga norvegica.

Worms, infatti, è strettamente legata alla poesia dei Nibelungi. La riva sinistra del Reno, a valle del ponte, è ancora oggi denominata Rosengarten. Qui, nel centro, esistono non già delle «opravvivenze», che sarebbe assurdo pensare, ma alcuni motivi che hanno una notevole capacità di suggestionare, ad esempio, la Fontana di Sigfrido, un altro di recente realizzazione, in quanto fu progettata soltanto nel 1921 da Adolf von Hildebrand.

Lo stesso può dirsi per la bella Cattedrale di San Pietro, con le due torri alzate secondo il gusto dell'architettura romanica di tipo renano, così ricca di effetti plastici.

Ma è impossibile enumerare tutte queste testimonianze, anche perché è la sensibilità — e soprattutto la preparazione di chi giunge a Worms per la prima volta, a consentire questa o quella annotazione, questo o quell'accordo, a permettere raffronti e ad evocare memorie. Si può, così, riscontrare nella pianta della città l'antico reticolato stradale romano; altri, forse più chiaramente di quanto non abbia saputo fare chi scrisse, individueranno qualche documento quando Worms era centro dell'Impero germanico o dei giorni in cui la prima Germania, in ansiosa preparazione di un Trattato, cercava di trovare una relazione ai rapporti tra le sue forze eterogenee.

Si tratta, tuttavia, soltanto di frammenti, di visioni staccate, che non costituiranno mai il vero «ricordo» di Worms, immagini destinate a dissolver-



RECEIVED SALESIANO
CENTRALE
E2440511

vuoto nella sto- gastronomiche

ndobona romana abbia avuto un'esistenza ben più lunga di quella che fino a oggi si è creduto. Agli archeologi il compito di ridare ai Romani, Goti e arcomanni quanto spetta a ciascuno, un'apertura di metri 5 per 21 ha creato un vuoto nella storia.

Malgrado l'indiscutibile abilità di Frau Louise Martini, anche a Vienna non è sempre possibile risolvere il problema del pranzo con una... telefonata. Esiste sempre, purtroppo, quell'inquietante problema dell'equilibrio tra prezzi e salari, che ancora accentra l'attenzione del politico, dell'economista e di chi, ogni mattina, fa un raffronto tra quello che offre il mercato e le possibilità del suo portamonete.

Dal teatro alla gastronomia: l'evoluzione di Louise Martini è stata quanto mai interessante. Siamo sempre, co-